

Ordine del Giorno

Il Circolo aziendale dell'aeroporto di Firenze pone all'attenzione del X Congresso del PRC la propria analisi storica sui fatti di Ungheria del 1956. Dopo la morte di Josif Stalin in alcuni Paesi dell'est Europa il modello di Democrazia Popolare subì un attacco endogeno appoggiato dall'imperialismo occidentale, da parte di alcune classi sociali, fomentato dall'odio anticomunista della Chiesa cattolica e di collaborazionisti con gli ex occupanti nazisti. In Ungheria nel luglio del 1953 il Segretario Rakosi fu sostituito da Imre Nagy, scelto da Mosca per la sua aderenza al nuovo corso sovietico. L'Ungheria di Nagy fallì tutti i suoi obiettivi, nessuno sviluppo dell'industria leggera, rallentamento fino alla paralisi della collettivizzazione delle campagne, liberazione di 150.000 detenuti la cui gran parte riprese la propria attività anticomunista. Nagy fu sostituito da Hegedus. Rakosi, rimasto Presidente, nel 1955 riprese il potenziamento dell'industria pesante e la collettivizzazione delle terre, ancora in mano ai piccoli proprietari per il 50%. Il 1956 fu l'anno del XX Congresso del PCUS, in Ungheria l'unificazione dei Partiti Comunista e Socialista aveva portato sì il numero d'iscritti ad oltre un milione ma aveva anche insinuato tendenze anticomuniste e socialdemocratiche al suo interno. A farne le spese Rakosi che, nel luglio 1956, fu esonerato dalle cariche ed erroneamente identificato come causa dell'indebolimento del Partito. Al suo posto Gero con un ridimensionamento del Politburo. Il percorso del risanamento economico fu contrastato dalla parte anticomunista del reticolo sociale, il 23 ottobre 1956 fu mobilitata una parte di studenti per manifestare contro la Repubblica Popolare, i rivoltosi occuparono la stazione radio, la redazione dell'organo centrale del Partito e una serie di punti strategici. Nella stessa notte il Comitato Centrale del Partito e il Governo si riunirono per nominare Primo Ministro Imre Nagy e Segretario del Partito Janos Kadar, già condannato per titoismo, nella riunione fu deciso di chiedere l'intervento delle truppe sovietiche che il 24 ottobre 1956 liberarono gli edifici occupati dai rivoltosi. Imre Nagy aveva immesso

nel suo governo elementi ostili al socialismo, vietò all'esercito di difendersi contro i rivoltosi che attaccarono le forze di polizia e saccheggiarono le sedi dei comitati del Partito, focolai della resistenza contro i rivoltosi. Pogrom anticomunisti furono organizzati a Magiarovar, Miskolc, Ozde. Attraverso l'Austria arrivarono armi e soldi per i rivoltosi, la radio americana "Europa Libera" coordinava le azioni dei rivoltosi. Il 28 ottobre il Comitato Centrale, definì l'azione dei rivoltosi come "insurrezione democratica e nazionale". Lo stesso giorno Nagy si schierò coi rivoltosi e dispose lo scioglimento degli organi di sicurezza. Il governo e il comitato centrale chiesero il ritiro delle truppe sovietiche. Il 30 ottobre iniziò la ricostruzione dei partiti e delle organizzazioni anticomuniste, il 1° novembre fu decretato lo scioglimento del Partito Ungherese dei Lavoratori. Il cardinale Mindszenty fu liberato dal carcere e presentò un programma per la restaurazione del capitalismo in Ungheria. Furono liberati oltre 3000 detenuti politici che andarono ad ingrossare le fila degli squadroni del terrore anticomunista. Il 2 novembre Nagy formò un nuovo governo con tre esponenti socialdemocratici, tre esponenti della destra borghese, due esponenti del revisionismo socialista e due esponenti della destra contadina. Il governo chiese l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia e aiuti militari dai Paesi occidentali. Janos Kadar organizzò un centro rivoluzionario a difesa del socialismo che, il 3 novembre chiese un nuovo intervento delle truppe sovietiche. Il 4 novembre le truppe sovietiche destituissero il governo Nagy, il centro rivoluzionario si trasformò in Comitato Centrale e riformò il Partito Ungherese dei Lavoratori, che cambiò nome diventando Partito Socialista Operaio Ungherese. Il ristabilimento dell'ordine socialista passò attraverso le condanne a morte degli oppositori del socialismo tra cui Imre Nagy nel 1958, nel 1956 Nagy tentò una fuga nell'ambasciata jugoslava, da qui la deportazione in Romania, dove un altro detenuto di nome Lukacs scriverà alcune lettere che approvavano l'intervento sovietico e il governo Kadar, poi il suo ritorno in Ungheria, dove fu

giustiziato nel 1958 con l'approvazione di tutti i segretari dei Partiti Comunisti del mondo, unica eccezione il polacco Gomulka.

Furono tre gli elementi che caratterizzarono la rivolta ungherese:

- L'opposizione al socialismo capeggiata da Nagy e Lososonczny
- L'egemonia del movimento rivoltoso esercitata da fascisti, latifondisti e capitalisti seguaci di Horthy
- L'imperialismo internazionale.

Nel gennaio 1958 a capo del Governo fu nominato Ferenc Munnich, esponente della Repubblica Sovietica Ungherese dei Consigli di Bela Kun del 1919, combattente per la libertà in Spagna, combattente della guerra patriottica in URSS contro l'aggressore nazista.

